

4ª Domenica di Pasqua – Anno A

Lectures: At 2,14.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10

### Omelia di d. Livio Dall'Anese

Innanzitutto **invoco lo Spirito** Santo che mi aiuti, ci aiuti a comprendere ciò che il vangelo ci vuol dire, vista anche la difficoltà di comprensione da parte degli uditori di Gesù, difficoltà sottolineata dall'evangelista stesso: "Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro".

Pastore, pecore, pascoli, sono termini legati all'esperienza dell'antico popolo di Dio. **Pastori** sono chiamati i capi del popolo, guide incaricate di pascere, nutrire, aver cura della gente.

Troviamo nei profeti, soprattutto Ezechiele, la condanna dei **falsi pastori**, cioè non autentici, perché non sono autorità e guide al servizio del popolo, ma approfittatori e oppressori dello stesso.

Attraverso parole solenni, "In verità, in verità vi dico", Gesù condanna le autorità del suo tempo: "Io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti".

Già Ezechiele aveva annunciato che Dio stesso, quale pastore buono, si sarebbe preso cura del suo popolo, subentrando ai pastori inadempienti.

Ora **Gesù** si definisce come **porta** delle pecore, come **pastore autentico**.

C'è un termine, "**recinto**", che indica non tanto le recinzioni degli ovili quanto piuttosto quelle **del tempio** di Gerusalemme; come pure la parola qui tradotta con "guardiano" normalmente si riferisce al custode delle porte del tempio.

**Gesù chiama** ciascuno e ciascuna, **per offrire** vita, **pienezza di vita**, libertà vera.

Chiamandomi per nome, mi toglie dalla massa indistinta: per Gesù io sono importante, mi conosce nel profondo.

Gesù **spinge fuori dai recinti dell'oppressione** e della falsità, a partire dalle istituzioni che si definiscono "religiose".

Gesù illumina, **fa prendere coscienza** della situazione in cui ci si trova.

Da quali **recinti** ho bisogno di essere spinto fuori?

Pensiamo alla **falsa immagine di Dio**, **quello** cioè **che** fa paura perché **castiga**. Gesù aveva davanti agli occhi un meccanismo perverso dove la gente era fortemente indotta ad offrire sacrifici di animali per placare l'ira di Dio, ed evitare sciagure e tragedie. Nel racconto al capitolo 2 di Giovanni Gesù smaschera le sete di guadagno, il giro di affari economici, proprio dentro il luogo preposto alla preghiera, al contatto con Dio.

Gesù ora è la porta del nuovo tempio. E Lui, facendo entrare ed uscire, vuol promuovere la vita delle persone, condurle alla libertà, portarle ad essere se stesse,

portarle al Padre suo e di tutti. E le persone non possono più ascoltare chi le opprime e le sfrutta.

Ho bisogno che il Signore mi porti fuori da un altro recinto: quello dell'**accumulo di cose e denaro**, o, legato a questo, del **troppo lavoro**. Il consumismo è indotto da quelli che qualcuno ha definito i "persuasori occulti", che si servono dei potenti mezzi di comunicazione degli ultimi decenni. Assito alla pubblicità televisiva e mi sento di dover comprare quella bibita, quell'auto, quel vestito, ecc., così sarò diverso dagli altri. Qualcuno ha detto che la persona ricca e sapiente, non è quella che si riempie di cose, ma quella che si libera il possibile delle cose, scoprendone l'inutilità per la propria felicità.

Qualcuno, qualcuna ha bisogno che il Signore gli apra gli occhi sulla propria **situazione infelice**, ma di cui magari non è consapevole; che il Signore l'aiuti ad essere se stesso, se stessa, senza lasciarsi condizionare dagli altri. Parecchi anni fa ad una seduta terapeutica in gruppo, una giovane raccontava delle aggressioni che riceveva dal suo "fidanzato" (!), ritenendo di dover accettare, quasi giustificare, questo comportamento violento da parte del suo "amico". Stiamo attenti a quando sentiamo dire: "Così fan tutti", "Cosa vuoi che sia?", "In fondo, che male c'è?".

Nel corso dei secoli, oltre a innumerevoli esperienze di promozione umana, anche la Chiesa ha rischiato a volte di riproporre una religione soffocante.

«Signore, portaci sempre fuori dalle possibili negligenze e deviazioni.

Aiutaci, Signore, ad ascoltare la tua voce, a lasciarci condurre dove tu ci porti, affinché tutti abbiamo "vita e vita in abbondanza"».